

La Madonna con il Bambino : un ideale percorso iconografico fra alcuni esempi di pittura murale del '300 del '400

Autor(en): **Cardani, Rossana**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Kunst + Architektur in der Schweiz = Art + architecture en Suisse = Arte + architettura in Svizzera**

Band (Jahr): **46 (1995)**

Heft 3: **Tessin = Tessin = Ticino**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-394023>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La Madonna con il Bambino

Un ideale percorso iconografico fra alcuni esempi di pittura murale del '300 e del '400

Nel 1992 l'Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte (OSMA) ha avviato la catalogazione della pittura murale medievale del '300 e '400, conservata nel territorio del Cantone Ticino. Il lavoro – che, partendo dalla Valle di Blenio, è stato esteso nei due anni successivi alla Leventina e alla Riviera – ha permesso di redigere fino ad oggi circa trecento schede tecniche, nelle quali viene anche descritto il dipinto e si riporta una succinta bibliografia specifica¹.

L'inventario, che verrà portato avanti nei prossimi anni, affronterà in un secondo momento i problemi riguardanti lo stile, cercando di collocare gli esempi ticinesi nel più esteso ambito lombardo e piemontese, del quale già è possibile vederne la traccia riferendosi a nomi importanti quale quello dei Maestri seregnesi o di Antonio da Tradate, per non citare che qualche esempio.

I temi più frequentemente raffigurati nelle nostre valli

Per arrivare ad inventariare le decine e decine di dipinti murali presenti nel Cantone Ticino, è indispensabile percorrere a piedi strade, sentieri, boschi veri e propri. Infatti a portare testimonianze della devozione popolare del medioevo non sono solo le chiese più importanti, bensì anche i piccoli oratori di montagna, le cappelle, le abitazioni private.

Mentre si cammina, ci si rende conto che ad essere raffigurate sono scene di vario tema: dalla Natività di Cristo alla sua Crocifissione, dall'Adorazione dei Magi alle altre importanti tappe della vita di Gesù, dalla devozione per i Santi alle scene in cui il protettore appare vicino al committente, che di regola si fa rappresentare in scala inferiore rispetto alla figura principale.

Vari modi dunque per ringraziare il Signore o i Santi, in previsione di una partenza, al ritorno dopo lunghi anni di emigrazione, in occasione di avvenimenti tragici quali carestie o pestilenze. Insomma, una devozione popolare che nel '300 e '400 (con qualche appendice anche all'inizio del Cinquecento) si è dimostrata fortemente presente nelle tre valli esaminate.

Ma fra tutti i temi rappresentati, uno in modo particolare sembra prevalere sugli altri: si tratta della *Madonna con il Bambino*.

Questa immagine infatti appare nella sua iconografia più semplice – la Madonna seduta sul trono, reggente fra le braccia il Bambino –, nelle sue varianti più note – come la Madonna cosiddetta del latte –, oppure accompagnata da uno o più Santi e/o dal committente devoto.

1 Autore ignoto, Madonna in trono, XV secolo, dipinto murale, 166x101 cm, San Pietro di Motto (Dongio).



2 Autore ignoto, *Madonna del latte*, 1495, dipinto murale, 140×86 cm, Casa Baltera (Torre).

Un breve cenno all'iconografia

Esaminando alcuni fra i principali lessici iconografici², veniamo a conoscenza del fatto che gli esempi ritrovati in Ticino possono essere inseriti in gruppi facenti parte di un'area geografica molto più estesa.

Un primo tipo iconografico è quello della *Madonna in Maestà*, vale a dire con la Vergine rappresentata in posizione frontale, seduta sul trono, e reggente il Bambino sulle ginocchia. Tale raffigurazione vede l'origine in Occidente già a partire dal IV secolo, e conosce un'importante diffusione in Europa fra X e XI secolo.

Nel XII secolo poi, a questo primo esempio fortemente ieratico, se ne affianca un altro dalle caratteristiche più umane. La Vergine infatti assume un atteggiamento più terreno e spontaneo, che la vede così rappresentata in piedi, sdraiata, seduta o in ginocchio, con accanto il Bambino. Fra le raffigurazioni più tipiche che si possono inserire in questo secondo gruppo: la *Madonna del latte* e la *Madonna dell'Umiltà*³.

Ai due esempi qui citati è poi da aggiungere il tipo con la Madonna in piedi o seduta, reggente tra le braccia il Bambino. In questo terzo modello – che apparentemente potrebbe sembrare simile a quello definito «in Maestà» – la Vergine può avere un viso triste (quasi a volere presagire la Passione di Cristo), mentre il Bambino assume atteggiamenti particolarmente infantili e spontanei come quello di volgere lo sguardo verso la madre, di accarezzarla o baciarla, di porgerle un oggetto, un frutto o

3 Antonio da Tradate, *Madonna in trono*, 1510, dipinto murale, 151×174 cm, Cappella dei Bernardi (Corzono).



un piccolo uccello. Attraverso questo terzo tipo di raffigurazione si moltiplicano gli intrecci iconografici, che vedono ad esempio nella sfera tenuta dal Bambino il simbolo del mondo, nella mela il riferimento al peccato originale poi riscattato dal sangue del Redentore, nel piccolo uccello il rimando alla salvezza dell'anima, e così di seguito.

Ad un terzo gruppo non molto frequente nelle nostre regioni – possiamo invece riferire l'iconografia di *Anna Metterza*, vale a dire l'immagine comprendente Sant'Anna, la Vergine Maria e il Bambino, raffigurati in una scala diversificata nelle proporzioni⁴.



Una scelta ragionata

In questo breve intervento presentiamo dieci esempi ticinesi – che riteniamo fra i più significativi – dove sono testimoniate le diverse iconografie citate più sopra.

Per quanto riguarda le Madonne con Bambino rappresentate in atteggiamento ieratico, troviamo due interessanti esempi nel San Pietro di Motto di Dongio e nella cappella dei Bernardi di Corzono. Nel primo caso (ill. 1) il dipinto – di mano ignota – è riferibile al XV secolo. Madonna e Bambino sono rappresentati frontalmente su di un trono dal caratteristico schienale con appeso un drappo di ermellino, che ricorda il manto delle Madonne della Misericordia. La Madonna vede la sua mano sinistra congiungersi con quella del Bambino, che mostra invece la destra in atto di benedizione.

Stilisticamente parlando le due figure sono interessanti, anche perché oltre alla loro identi-



4 Autore ignoto, *Madonna del latte*, inizio XVI secolo, dipinto murale, 110×95 cm, Rustico (Ludiano, località Pianezzo).

5 Cerchia seregnese, *Madonna con il Bambino reggente il globo*, XV secolo, dipinto murale, 200×90 cm, Sant'Ambrogio Vecchio (Prugiasco).

tà di volto, mostrano una indiscutibile somiglianza con un'immagine analoga rinvenuta sulla casa David di Ludiano (in località Pizzotti). Il secondo esempio (ill. 3) – da inserire già all'inizio del XVI secolo, anche se nell'impostazione rimane ancora medievale – è di mano di Antonio da Tradate. La scritta in minuscole gotiche «M.CCCCX hoc opus fecit fieri johannis guidi filius qda boni zani boneti» attesta inoltre la data esatta dell'esecuzione e il nome del committente. Dal punto di vista iconografico l'affresco è importante in quanto presenta la Madonna con un fiore nella mano sinistra, e il Bambino reggente un cartiglio, sul quale si legge: «O tu che vai per la via saluta le metre / [tua?] dice[ndo?] uno pater et una ave maria». Le due figure – colte anche in questo caso in posizione frontale – sono inserite in una particolare architettura, dalla prospettiva fortemente accentuata, che comprova così il riferimento cronologico al primo Cinquecento.

Fra le varie «Madonne del latte» catalogate, ci sembrano particolarmente degne di attenzione quella della casa Baltera a Torre, e quella posta nella nicchia esterna di un rustico a Ludiano, nella località denominata «Pianezz». La Madonna di Torre (ill. 2) reca nella cornice superiore una scritta in minuscole gotiche ancora parzialmente leggibile, che permette così di datare l'opera al 1495⁵. La Vergine – vestita molto elegantemente – porge il seno destro al Bambino che – completamente nudo – viene così allattato. Le due figure sono inserite in un trono dalla forte impostazione architettonica, che dimostra quanto l'autore – rimasto anonimo – fosse abile nello stile pittorico. Il secon-

do esempio (ill. 4) – di mano più popolare – presenta la Madonna assisa sul trono, con il Bambino sulle ginocchia che succhia il latte dal seno sinistro, che lui stesso si accosta alle labbra aiutandosi con la mano destra. Con la mano sinistra invece Gesù tiene la mano della madre, che a sua volta regge un libro aperto. Particolarmente ricco è lo schienale del trono, che presenta una decorazione nel tessuto molto vicina a quella che si può vedere in alcuni abiti della medesima epoca.



6 Nicolao da Seregno, *Madonna con Bambino, Dio Padre e Angeli musicanti*, 1478, dipinto murale, 240×143 cm, San Nicola (Giornico).



7 Autore ignoto, *Madonna con Bambino e i Santi Rocco e Sebastiano*, inizio XVI secolo, dipinto murale, 123×158 cm, Cappella di San Rocco (Largario).

Per l'iconografia del Bambino reggente la sfera che simboleggia il globo, troviamo due esempi curiosi nel Sant'Ambrogio Vecchio di Prugiasco e nel San Nicola di Giornico. Il primo esempio (ill. 5) è attribuibile al terzo quarto del XV secolo e sembra da riferire alla cerchia dei Seregnesi. Nel riquadro è rappresentata la Madonna che tiene sulle sue ginocchia il Bambino eretto in atto benedicente. La Vergine nella mano sinistra tiene un libro aperto, mentre il Bambino con la sua mano sinistra eleva la sfera simbolica. Entrambe le figure sono curate ed eleganti, come particolarmente raffinato è lo sfondo del riquadro, che vede un drappo scendere dalla cornice e scivolare a modo di ideale schienale. Molto più complessa è invece l'impostazione della Madonna in trono, che troviamo nel San Nicola di Giornico (ill. 6). Dipinta da Nicolao da Seregno nel 1478, come attesta l'iscrizione in minuscole gotiche «M.cccclxxviii die ultimo mensis maii hoc opus finitus fuit. Nicola [...] seregnio de lug [ano] pinsit», la raffigurazione vede dominare al centro la Madonna con il Bambino⁶. La Vergine tiene le mani conserte in atto di preghiera, mentre il Bambino con la sinistra le porge la sfera e con la destra regge uno dei due cartigli, che sembrano srotolarsi dallo schienale del trono. Tutto qui è particolarmente ricco di particolari, come dimostrano i dettagli architettonici, i tessuti, le curiosità come i libri conservati nelle nicchie poste nella parte inferiore del trono. Molto interessante inoltre il fatto che il trono venga coronato dalla figura

8 Autore ignoto, *Anna Metterza*, inizio XVI secolo, dipinto murale, 164×126 cm, Casa Carboni (Olivone).

di Dio Padre, che regge fra le mani una corona dorata, e veda come ideali cuspidi quattro angeli musicanti, due dei quali sventolanti anche un vessillo.

Abbandonando la semplice impostazione della Madonna con il Bambino fino ad ora considerata, vogliamo portare anche qualche esempio, dove accanto alle figure principali si vedono aggiunte immagini di uno o più Santi e/o del committente. È questo il caso della cappella di San Rocco a Largario, della torre cosiddetta di Attone a Giornico e ancora una volta del Sant'Ambrogio Vecchio di Prugiasco. Ma andiamo con ordine. Nella cappella di San Rocco a Largario troviamo un affresco raffigurante la Madonna con il Bambino (ill. 7), affiancati dai Santi Rocco e Sebastiano. Riferibile agli inizi del Cinquecento, il dipinto risente ancora molto dell'impostazione medievale, che vede la netta frontalità della Vergine e il Bambino dall'atteggiamento adulto, accentuato dal fatto che fra le mani regge un libro semiaperto. Le due figure – inserite in un trono abbastanza semplice, anche se già strutturato architettonicamente – sono affiancate dai Santi Sebastiano e Rocco, protettori contro la peste. Entrambi sono rappresentati secondo l'iconografia consueta che vede il primo legato ad un palo con le mani poste dietro la schiena, e con il corpo interamente trafitto da frecce, mentre il secondo – vestito da pellegrino – scosta leggermente l'abito per mostrare la piaga posta sulla gamba destra.

Degno di nota – anche se in precario stato di conservazione – è il grande riquadro che si trova nel locale seminterrato della torre cosiddetta di Attone a Giornico. Qui Madonna e Bambino sono colti in un atto di estrema complicità, visto che i loro volti sembrano quasi



sfiorsarsi. Ai lati del trono dominano due figure di Santi vescovi, in posizione frontale. Il Santo vescovo posto alla destra di chi guarda reca ancora sulla testa traccia della «S», che lo contraddistingueva.

Ben conservato è invece il riquadro del Sant'Ambrogio Vecchio di Prugiasco (ill. 9), dove riconosciamo Sant'Antonio eremita, la Vergine in trono con il Bambino, San Bernardino da Siena, il committente inginocchiato e la Crocifissione. Di autore di ambito seregnesse, l'affresco può essere datato al terzo quarto del XV secolo, come la Madonna in trono della stessa chiesa, esaminata più sopra. È questo un ampio riquadro in cui domina l'immagine della Madonna con il Bambino, entrambi seduti su un trono di linea semplice, ma imponente. Madre e figlio – quest'ultimo con la mano destra in atto di benedizione e reggente nella sinistra la sfera simbolica – hanno lo sguardo e i corpi rivolti verso San Bernardino da Siena, il committente e il gruppo della Crocifissione. A sinistra del trono è invece Sant'Antonio eremita, in abito vescovile, con il pastorale e il libro in mano. Questo riquadro mostra una ricchezza di particolari iconografici e stilistici che ne attestano l'alta qualità di esecuzione.

Per quanto riguarda l'ultimo tipo iconografico considerato, vale a dire la raffigurazione di Anna Metterza, l'unico esempio tardomedievale ancora interamente leggibile è stato rinvenuto su una parete esterna della Casa Carboni di Olivone. Di autore ignoto, riferibile agli inizi del XVI secolo, il riquadro (ill. 8) mostra una gigantesca Sant'Anna che tiene sulle sue ginocchia da una parte il Bambino in atto di benedizione, e dall'altra la Madonna con le mani conserte. L'esecuzione è abbastanza rusti-

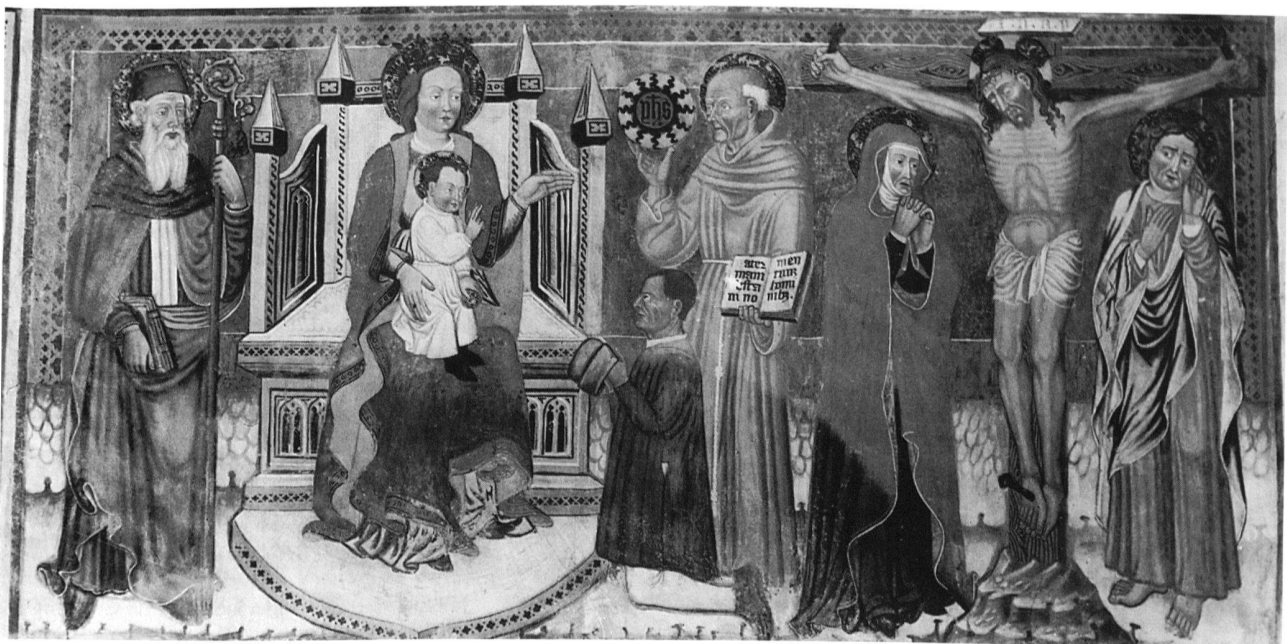
ca e vede un confronto possibile nel riquadro frammentario riportato alla luce all'interno della parrocchiale di San Martino di Olivone.

Una breve conclusione

Benché ci rendiamo conto che il lavoro di catalogazione sia solo agli inizi, possiamo già trarre delle prime conclusioni di ordine generale. Le nostre valli sono ricche di testimonianze pittoriche da riferire all'ultima fase di medioevo. Testimonianze che – a seconda delle zone – sono conservate in edifici religiosi o civili. In relazione ai dipinti murali su case private, ci teniamo a segnalare proprio in questa sede, come la Valle di Blenio si sia dimostrata particolarmente ricca di attestazioni di questo tipo, segno forse di una popolazione fortemente marcata dall'emigrazione e che pertanto cercava conforto nella Madonna o le dimostrava gratitudine attraverso l'usanza dell'affresco devozionale.

Parecchie decine di affreschi dunque – di cui qui abbiamo potuto presentare unicamente una campionatura – dove il tema della Vergine e del Bambino torna regolarmente, mettendo in evidenza le diverse particolarità iconografiche che, in alcuni casi, sono attestate fin dall'epoca paleocristiana e sono poi continuate per tutto il medioevo, che nelle nostre valli si è esteso fino agli inizi del XVI secolo. Al tema qui preso in esame, si affiancano poi numerosi dipinti murali nei quali vengono rappresentati figure di Santi, Natività, Adorazioni dei Magi e Crocifissioni, tutte raffigurazioni ruotanti attorno all'ambito religioso. E per nostra fortuna, alcune di queste testimonianze sono state datate e firmate attraverso il nome dell'autore o quello del committente.

9 *Cerchia seregnesse, Madonna con Bambino, Santi, committente e Crocifissione, XV secolo, dipinto murale, 200x323 cm circa, Sant'Ambrogio Vecchio (Prugiasco).*



Riassunto

Il lavoro d'inventario, iniziato nel 1992 per conto dell'Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte di Locarno, ha permesso fino ad oggi la stesura di circa trecento schede relative ai dipinti murali di epoca tardomedievale, conservati nelle tre valli superiori (Blenio, Leventina e Riviera). Da questo lavoro ancora inedito nella sua totalità, scaturiscono man mano curiosità di vario tipo sia a livello iconografico che stilistico. L'occasione di questo numero della rivista, ha dato un primo spunto per considerare su un ampio raggio quella che è forse l'immagine più rappresentata sulle pareti dei nostri edifici religiosi e civili: la Madonna con il Bambino. Si è così proceduto a proporre una scelta di immagini fra loro diverse quanto a provenienza, epoca ed iconografia.

Résumé

Après la parution des volumes de l'Inventaire Suisse d'Architecture (INSA) consacrés aux villes de Bellinzona, Locarno et Lugano, l'Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte di Locarno lance en 1992 un inventaire d'architecture consacré à la période 1820–1920 dans les territoires périphériques du Canton du Tessin. La présente étude s'attache à quatre cas exemplaires d'agglomérations – Acquarossa, Dangio, Bignasco et Faido – dont le développement a bénéficié de la conjonction de facteurs particuliers: l'émigration, la création de réseaux de communications, l'apparition et le développement d'une activité industrielle, l'ouverture au tourisme. Sur la base de ces exemples, il est possible de formuler quelques considérations d'ordre stylistique et de montrer comment la circulation des modèles, par le biais de l'émigration et l'accès à des ouvrages de vulgarisation, favorise l'émergence d'éléments stylistiques internationaux dans une région provinciale.

Zusammenfassung

Durch das 1992 von der Tessiner Kunstdenkmälerinventarisierung (Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte) begonnene Inventar konnten bis heute gegen dreihundert spätmittelalterliche Wandmalereien, die sich in den drei nördlichen Tälern Blenio, Leventina und Riviera erhalten haben, karteimässig erfasst werden. Bei dieser in ihrer Gesamtheit bislang noch unveröffentlichten Arbeiten zeigen sich immer wieder neue ikonographische wie stilistische Besonderheiten. Das Thema dieser Zeitschriftennummer bot zum ersten Mal Gelegenheit, das auf den Wänden unserer Kirchen- und Profanbauten vielleicht am mei-

sten dargestellte Motiv, die Madonna mit Kind, näher zu betrachten. Die hierbei getroffene Auswahl von Bildern berücksichtigt bewusst Beispiele, die sich im Hinblick auf die Herkunft, die Entstehungszeit und die Ikonographie unterscheiden.

Note

¹ Il lavoro, finora inedito nella sua totalità, è depositato presso l'Istituto ticinese dell'OSMA a Locarno. Una prima sintesi è stata tuttavia pubblicata nel catalogo preparato in occasione della mostra *Affreschi del '300-'400 in Leventina*, attualmente in corso presso la Casa Stanga di Giornico (aprile–ottobre 1995), a cura del Museo di Leventina:

– ROSSANA CARDANI e ELFI RÜSCH, *Affreschi del '300-'400 in Leventina*, Giornico 1995.

Sull'argomento citiamo inoltre:

– BERNHARD ANDERES, *Guida d'arte della Svizzera italiana*, Porza-Lugano 1980.

– PIERO BIANCONI, *La pittura medievale nel Cantone Ticino. Il Sopraceneri*, Bellinzona 1936.

– PIERO BIANCONI, *Inventario delle cose d'arte e di antichità. Le tre valli superiori*, Bellinzona 1948.

– LUIGI BRENTANI, *La pittura quattrocentesca nel Canton Ticino. Cristoforo e Nicolao da Seregno detti da Lugano*, in: *Rassegna d'arte antica e moderna II*, vol. II, 1915, p. 265–276.

– FRANCO CAJANI, *La Bottega dei Seregnesi nell'ambito della pittura del Quattrocento lombardo*, Seregno-Milano 1986.

– GISELA LOOSE, *Zur Thematisierung der Pest in den Wandmalereien des Tessin von 1440 bis 1520*, in: *I nostri monumenti storici*, 1988, n. 1, p. 81–92.

² Sono stati consultati al proposito: LOUIS REAU, *Iconographie de l'Art chrétien*, tomo II, vol. II, Parigi 1957, p. 70–102; GERTRUD SCHILLER, *Iconographie der christlichen Kunst*, vol. 4,2, Gütersloh 1980, p. 179–195.

³ La particolare iconografia della «Madonna dell'Umiltà» si trova soprattutto nel corso del Trecento nell'Italia centrale dove – secondo una matrice domenicana – la Vergine è rappresentata seduta per terra o appoggiata ad un cuscino.

⁴ La denominazione di «Anna Metterza» continua ad essere poco utilizzata nella cultura lombarda, mentre se ne fa ampio uso nel mondo tedesco. Sull'argomento, oltre al già citato Réau, è utile la consultazione di: KARL KÜNSTLE, *Iconographie der christlichen Kunst*, Friburgo in Brisgovia 1928, p. 328–332; *Bibliotheca Sanctorum*, vol. I, Roma 1983 (ristampa), p. 1270–1295.

⁵ L'iscrizione, ormai frammentaria, dice «MCCCCLXXXV hoc opus factum [...]».

⁶ L'iscrizione si trova nell'abside ed è relativa e tutto il ciclo pittorico.

Fonti delle fotografie

1–8: Archivio Ufficio dei Musei Etnografici, Bellinzona-Giubiasco, Roberto Pellegrini. – 9: Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte (OSMA), Locarno.

Indirizzo dell'autrice

Rossana Cardani, storica dell'arte, via G. Lepori 27, 6900 Massagno